

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxi aprile 19 via tuscolana 160 eur - piazza caduti della montagna 30

ieri ☺ minima 3° ☹ massima 18° Oggi ☀ il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.38

La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA

DEDRA integrale




Sterilizzazioni La Lega Ambiente: «Conta la qualità delle operazioni»

Il circolo «Micropolis» della Lega per l'Ambiente dichiara di ricevere notizie sui programmi di sterilizzazione di gatti liberi. I soci del circolo ritengono questa via comunque non tanto la quantità delle operazioni, quanto la qualità degli interventi al fine di provocare il minimo di sofferenza fisica e psichica all'animale. «Non bisogna affrettare i tempi, effettuando interventi senza gradualità e logica di rispetto per la vita degli animali». Gli ambientalisti raccomandano inoltre di non operare gatte in calore o all'ultimo stato di gravidanza, a meno di gravi e urgenti motivi, e di tenere la micia in casa nelle 24 ore precedenti l'intervento, per essere sicure che arrivi in sala operatoria digiuna.

Occupazioni Duecento famiglie senza casa

Sgomberate ieri dalla polizia duecento famiglie di via Fossa Santa Maura, occupanti degli appartamenti dell'«Itavie». Secondo il comitato di via Fossa Santa Maura e il coordinamento cittadino di lotta per la casa «la gente bisognosa di casa è costretta ad occupare, ma lo sgombero è la sola risposta che giunge dalle istituzioni per far fronte alla richiesta alloggiativa». Nei giorni scorsi sono stati evacuati anche le case di proprietà Empals a San Basilio e Inai a Torre Maura. Nella serata di ieri le famiglie hanno presidiato il Campidoglio chiedendo di utilizzare il patrimonio degli enti per l'emergenza casa.

Chi controlla il patrimonio arboreo del Castelli?

Il consigliere regionale Verde, Primo Mastrorilli, ha rivolto una interrogazione all'assessore alla Programmazione, Giorgio Pasetto, per sapere notizie in merito al piano di assetto del Parco regionale suburbano del Castelli Romani. «Nulla è stato fatto», dichiara Mastrorilli, «nonostante la disponibilità di fondi e la costituzione del Consorzio di gestione, per sapere l'esatta consistenza del patrimonio arboreo dell'area. Il Parco, essendo situato a ridosso di una megalopoli come Roma, risulta essere una delle zone protette più a rischio; infatti nei giorni festivi viene preso d'assalto dalla popolazione in cerca di "contatti" con la natura, ma spesso viene fatto oggetto da veri e propri atti vandalici».

Il trasporto pubblico verso tariffe regionali integrate

L'esame dei provvedimenti da assumere per l'attuazione di un unico sistema tariffario per i mezzi di trasporto pubblico è in corso. La conferenza di servizio indetta per oggi, ore 9, dall'assessorato regionale ai trasporti della Regione Lazio, l'incontro ha luogo presso il palazzo della Civiltà del Lavoro dell'Eur (Sala Pozzani, il piano 0). Parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni comunali; del Consorzio dei pubblici servizi di trasporto del Lazio, delle aziende Atac e Acotral, delle imprese di trasporto pubblico con le relative organizzazioni e associazioni, e dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Monti della Tofa chiesto un piano di interventi

L'assessore alla programmazione della Provincia, Giampaolo Scoppa, propone un piano di interventi per i Monti della Tofa. «Il riassetto e la valorizzazione dell'economia nel territorio della Tofa», ha dichiarato, «è legato ad un insieme di iniziative in grado di ristabilire un preciso equilibrio tra la domanda e l'offerta. Si vorrebbe così definire i presupposti per la formazione di un terziario avanzato capace di affiancarsi ed integrarsi con l'Ente pubblico».

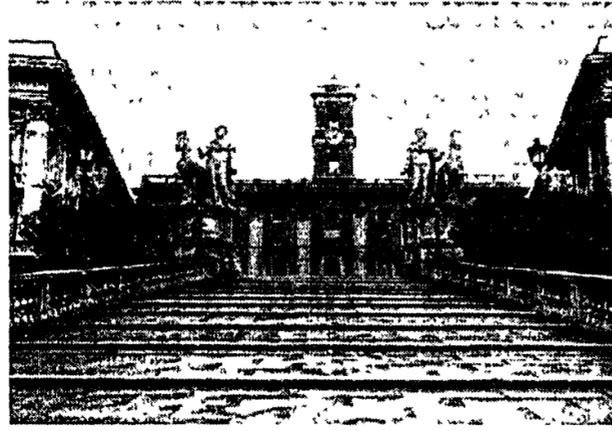
MARISTELLA IERVASI



Il Pds del Lazio domani e sabato a congresso

A PAGINA 24

Supersindaco, 16 assessori referendum e petizioni È lo statuto del Campidoglio



A PAGINA 25



Baby criminali in crescita Sono l'8% in più

A PAGINA 26

La disperazione, i sospetti, le accuse di Claudio Cesaroni alle indagini sull'omicidio della figlia

«Cercate bene, l'assassino è vicino»



Anna e Claudio Cesaroni ai funerali della figlia

Claudio Cesaroni non s'arrende. Dopo otto mesi d'indagine sull'omicidio della figlia, parla di sospetti, di errori commessi da polizia e magistratura, pretende giustizia, pretende che l'inchiesta vada avanti nonostante il pm abbia chiesto l'archiviazione per Pietrino Vanacore. Sulla stessa linea l'avvocato di parte civile, Lucio Molinaro. «Non è un delitto perfetto. Ora bisogna far lavorare il cervello».

ANDREA GALARDONI

«Certo che mi sono fatto un'idea, ho dei sospetti, dei forti sospetti su una persona che la polizia conosce bene. Ma io tengo per me. Abbiamo visto tutti che sospettare non serve, c'è bisogno di prove. E quelle prove ancora non ci sono. Speriamo che ora le indagini vadano avanti nella giusta direzione. Non è possibile che dopo otto mesi l'assassino di mia figlia sia ancora libero. Non è possibile. Errori ne sono stati fatti, tanti errori. Sennò a quest'ora quella persona l'avrebbero già arrestata. Bisogna però andare avanti, insistere. Un errore l'avrà commesso pure lui. Da otto mesi non faccio

che ripetermi la stessa domanda: chi poteva entrare lì dentro? È questo il punto di fondo. Da questo punto dovrebbero ripartire le indagini. Ma non spetta a me dire queste cose. Io faccio il traviere, mica l'investigatore». Per Claudio Cesaroni i corridoi di palazzo di giustizia sono ormai diventati familiari. Da quando sua figlia Simonetta è stata uccisa, in quell'ufficio di via Carlo Poeta, non ha perso un'udienza. Ha insistito per essere presente anche in quelle fasi dell'inchiesta che non richiedevano la sua presenza. La tenacia della disperazione, di chi ha

percorso altre piste, senza pregiudizi. Certo, a qualcuno non riusciremo mai a far entrare in testa che ora sarà bene lavorare con più attenzione. Analizzare ogni singolo particolare. Un assassino del genere, capace di uccidere in quella maniera una ragazza di vent'anni, non può andare in giro liberamente. E questo non è un delitto perfetto. Per fortuna qualche errore l'ha commesso. E allora perché non scavare su chi ha certe abitudini, come spegnere le luci dell'ufficio uscendo, o chiudere a chiave la porta? La pulizia dell'appartamento è stata fatta non per nascondere le tracce dell'assassino, ma per nascondere l'omicidio. Voleva portar via il cadavere, voleva farlo sparire, far sparire qualsiasi traccia da quell'ufficio. Simonetta sarebbe scomparsa nel nulla, o magari ritrovata chissà dove e chissà quando. E quella persona, sempre ammesso che abbia fatto tutto da sola, è tornata sicuramente due volte nell'ufficio.

Sulla stessa linea è l'avvocato della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro. «È il momento di azzerare polemiche e vecchie incomprensioni», spiega, «bisogna ora avere la capacità di

percorrere altre piste, senza pregiudizi. Certo, a qualcuno non riusciremo mai a far entrare in testa che ora sarà bene lavorare con più attenzione. Analizzare ogni singolo particolare. Un assassino del genere, capace di uccidere in quella maniera una ragazza di vent'anni, non può andare in giro liberamente. E questo non è un delitto perfetto. Per fortuna qualche errore l'ha commesso. E allora perché non scavare su chi ha certe abitudini, come spegnere le luci dell'ufficio uscendo, o chiudere a chiave la porta? La pulizia dell'appartamento è stata fatta non per nascondere le tracce dell'assassino, ma per nascondere l'omicidio. Voleva portar via il cadavere, voleva farlo sparire, far sparire qualsiasi traccia da quell'ufficio. Simonetta sarebbe scomparsa nel nulla, o magari ritrovata chissà dove e chissà quando. E quella persona, sempre ammesso che abbia fatto tutto da sola, è tornata sicuramente due volte nell'ufficio».

Il delitto appare diviso in due fasi ben distinte. La prima, quella dell'omicidio, si conclude con la messinscena della rapina, togliere a Simonetta i pochi oggetti d'oro e i soldi che aveva nella borsetta. Poi ci ripensa, probabilmente ha paura che in qualche modo sia possibile risalire a lui lasciando lì il corpo. Allora torna. E pulisce. Ma qualcuno lo disturba, qualcuno che lo costringe a scappare di nuovo. Questa volta porta via anche i vestiti della ragazza. Ma ha lasciato delle tracce. E ora c'è anche l'impronta genetica del Dna. D'accordo, non potrà essere usata come prova in futuro. Ma almeno è qualcosa, un punto fermo. C'è un tracciato, un disegno. Si vadano perciò a controllare i tracciati di tutti, nessuno escluso. Forse prima o poi si troverà qualcuno che ha un Dna compatibile. Non ne sono sicuro al cento per cento, ma bisogna provare per sapere. Bisogna cercare un "profilo" che possa andar bene. Questa inchiesta non può finire con l'archiviazione».

Insediato ieri il Consiglio d'amministrazione Ferdinando Pinto ritorna ai vertici dell'Opera

Si è riunito ieri al Teatro dell'Opera, dopo molti anni di assenza, il Consiglio d'amministrazione. Era presente il sindaco nella sua qualità di presidente dell'Ente lirico. Il Consiglio ha anche nominato Ferdinando Pinto vicepresidente dell'Ente stesso. Tra qualche giorno una nuova riunione anche per la nomina del direttore artistico. Annunciate iniziative del sovrintendente Cresci.

Ferdinando Pinto è stato nominato ieri vicepresidente del Teatro dell'Opera. È una giornata importante per l'ente lirico romano, perché dopo molti anni si è riunito per la prima volta un Consiglio d'amministrazione. Da tempo il Teatro dell'Opera era in regime commissariale, avviato dall'allora ministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro, che aveva dato a Ferdinando Pinto l'incarico di commissario alla sovrintendenza e a Carmelo Rocca quello di commissario alla gestione. Questo provvedimento si era reso necessario in quanto da parecchio tempo il precedente Consiglio d'amministrazione era scaduto dall'incarico e si trascinava un regime di proroga.

Per l'attività artistica dell'Ente era rimasto in carica il direttore artistico Bruno Cagli, nominato recentemente presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Durante la direzione artistica di Cagli il Teatro dell'Opera ha avviato un suo rilancio sia dal punto di vista artistico (si sono avuti buoni spettacoli, ottime iniziative miranti ad allargare l'attività del Teatro) sia dal punto di vista amministrativo (si è riusciti a portare il bilancio non soltanto in pareggio, ma anche in attivo). In questa situazione c'era da aspettarsi che l'amministrazione comunale, decisa a rinnovare finalmente la gestione del Teatro con un nuovo Consiglio d'amministrazione, avesse tenuto conto dei risultati conseguiti dal commissario alla sovrintendenza Ferdinando Pinto. Senonché, i criteri di spartizione degli incarichi tra i partiti della maggioranza hanno poi tolto Pinto dalla sovrintendenza affidata invece al democristiano Gian Paolo Cresci. In sede di votazione del Consiglio d'amministrazione, con i

voli del Partito democratico della sinistra, il Pinto è stato tuttavia eletto nello stesso Consiglio d'amministrazione. Nella seduta di ieri, che aveva soltanto il compito di riunire il Consiglio e di presentare al Teatro il Consiglio stesso, è stato dato a Pinto l'incarico di vicepresidente dell'Ente lirico del quale per legge è presidente il sindaco. È nell'insieme un buon risultato, sia per la nomina in se del Consiglio d'amministrazione, sia per la presenza in esso di persone che hanno nel campo lirico e musicale una invidiabile esperienza. C'è da augurarsi che il neo vicepresidente accetti l'incarico e continui a dare al Teatro dell'Opera la sua apprezzata collaborazione. Gli sviluppi delle cose si vedranno nel prossimo Consiglio d'amministrazione che dovrà riunirsi alla metà del mese e dovrebbe anche provvedere alla nomina del direttore artistico.

Denuncia del presidente dell'Automobil Club contro l'inerzia del Comune L'Acì: «C'è il racket della sosta selvaggia Servono subito parcheggi per i torpedoni»



A Roma c'è la mafia dei parcheggi per i pullman. Gli abusivi offrono ai torpedoni di fermarsi in sosta vietata dietro pagamento di una tangente. E se l'autista non tira fuori i soldi, partono le gomme, squarciate. Lo denuncia il presidente dell'Acì capitolino, chiedendo l'immediata attuazione di un piano per far sostare i pullman in zone consentite e protette, senza più intralci al traffico.

La prima avvisaglia si è avuta a Pasqua. Come ogni anno, i pullman dei turisti arrivano in città, ma non si fermano né alla periferia, né entro la cerchia delle mura. Tentano anzi regolarmente di violare gli accessi al centro storico e se non ci riescono si ammassano in doppia fila sui lungoteveri. Dopo le prese di posizione dei vigili, che lamentano di non essere in numero sufficiente per fronteggiare l'assalto, e dopo l'ipotesi di punire i torpedoni in sosta vietata con le maxi ganascce, è arrivata ieri una denuncia di Nicola Cutrulo, presidente dell'Automobil Club di Roma, che chiede un immediato piano per i parcheggi dei torpedoni. Cutrulo, infatti, rivela che ormai a Roma c'è una vera e propria mafia del parcheggio che non si affida agli abusivi rischia di avere le gomme squarciate, come te-

stimolano le segnalazioni degli stessi autisti. Intanto, piegandosi al racket, i torpedoni sostano in punti vietati. I problemi della sosta degli autobus turistici, secondo Cutrulo, è diventato così una questione di ordine pubblico. «A Roma», ha affermato il presidente dell'Acì in un'intervista all'agenzia di stampa Ansa, «non ci sono parcheggi custoditi appositi, però esiste una sorta di mafia che offre protezione ai bus turistici in sosta, pena lo squarcio delle pneumatiche». La situazione denunciata è stata segnalata più volte proprio all'Acì dagli autisti che in mancanza di spazi destinati ai loro torpedoni, parcheggiano i mezzi a Colle Oppio. «Un parcheggio abusivo che reca peraltro un duplice danno», ha precisato Cutrulo, «perché distrugge un prezioso spazio verde e all'

menta la malavita organizzata». L'alternativa proposta dal presidente dell'Acì capitolino è un «piano parcheggio» che definisca alcune aree destinate solo agli autobus turistici, da affidare all'Acì. Senza un servizio di trasporto pubblico efficiente, non esistono altre alternative. «Oggi», ha proseguito il presidente dell'Acì, «in assenza di una rete metropolitana che copra i principali itinerari turistici, non resta altro da fare che tamponare il problema. Né tanto meno è plausibile l'ipotesi del ricorso alle maxi ganascce, perché oltre a non eliminare l'intralcio stradale comporterebbe l'interruzione di un servizio pubblico».

È quindi, resta il roscio sogno di parcheggi autorizzati, custoditi, non troppo lontani dal centro storico. Non una parola, per questa volta, sulla recente polemica contro il Comune e l'assessore al traffico Edmondo Angelè, che ha ipotizzato di togliere la gestione di tutti i parcheggi custoditi all'Acì per affidarla, tramite una gara, al privato pronto ad offrire la migliore percentuale sul parcheggio al Comune stesso. L'Acì ha già obiettato che il risultato sarebbe un'impennata dei prezzi per gli automobilisti. Ma dal Comune e da Angelè non è ancora arrivata una risposta.

Parlamento Oggi summit sui tesori sotterranei

C'è grande attesa tra gli studiosi e i deputati per il super-vertice in programma a Montecitorio che deciderà oggi se saranno riportati alla luce i resti della Roma repubblicana e imperiale sepolti sotto i palazzi politici. Il ministero dei beni culturali e la sovrintendenza hanno infatti finalmente risposto alle sollecitazioni della Camera dei deputati e dell'università La Sapienza per salvare dalla distruzione preziose testimonianze storiche e dalla riunione, in molti si aspettano il via al progetto scavi. Secondo il progetto, dovrebbero tornare alla luce obeliscetti, affreschi, leoni e altri reperti dell'antica città della politica-religiosa al centro della «Caput mundi».